Anno XLV - N. 278

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 9 ottobre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo, 11 e suo succursali tutte.

Conto corrente con la posta

NUOVI PARTICOLARI SULLA PRESA DI TRIPOLI

L'espulsione fra tre giorni - Falsa voce sulla mediazione

L'Inghilterra dichiarerà il protettorato sull'Egitto

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Ciò che raccontano i marinai tornati da Tripoli

AUGUSTA, 8. — *Ecco le notizie che sono pervenute dalle navi ritornate da Tripoli e che stanno ripartendo:*

Il bombardamento è avvenuto il martedì, mercoledì si è proceduto allo smantellamento completo dei forti Hamidiè e Sultaniè. Lo stesso giorno è stata visitata la batteria Hamidiè immobilizzandone i pezzi. Il giovedì dei marinai sono sbarcati a ponente di Tripoli e hanno occupato il forte Sultaniè e il forte di Hamidiè e fu alzata la bandiera sul forte Sultaniè.

Contemporaneamente si procedeva sotto la protezione dei cannoni alla distruzione completa della batteria Hamidiè, facendo esplodere i depositi delle munizioni e le polveriere, le quali potevano essere un incentivo al ritorno di un mezzo di difesa per i turchi.

Intanto si ispezionò la batteria del forte che domina tutte le altre, nonchè la città. Accertatisi della possibilità della sua occupazione, esso venne occupato dai marinai. Nel frattempo si presentavano sulla nave Brin *tre capi arabi per fare atto di sottomissione e il delegato del Corpo consolare, console di Germania, per invitare il comandante in capo ad occupare la città. Ciò venne fatto nel pomeriggio. Il piroscafo* Derna *è affondato in poca acqua nel porto interno di Tripoli. Si ritiene che sia in ottime condizioni essendo stato affondato solo con l'apertura dei Kingston. Esso può in pochi giorni essere rimesso a galla. In seguito all'invito del comandante Cagni, la popolazione accorse a consegnare i fucili.*

Alla vigilia della partenza della spedizione militare

NAPOLI, 8. — *Alle 12,5 è giunto da Roma il ministro della Guerra on. gen. Spingardi. Si trovavano a incontrarlo alla stazione il Duca d'Aosta, il sottosegretario di Stato alla Guerra generale Mirabelli, il comandante il Corpo d'Armata generale Grandi, il generale Caneva, il generale Castaldello, il prefetto, il comm. Ferri, e le altre autorità civili e militari. Il ministro Spingardi si è trattenuto brevemente con S. A. R. il Duca d'Aosta e con le autorità presenti.*

Quindi il Duca d'Aosta e il ministro Spingardi sono saliti in automobile e si sono diretti all'Hotel Vesuve.

Gli arabi chiesero a gran voce lo sbarco

La fuga delle truppe turche — Come si prepara il nuovo sbarco

ROMA, 8. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Malta 8: Lo sbarco e l'occupazione dei nostri marinai a Tripoli avvennero in seguito a invito della popolazione araba, terrorizzata dal bombardamento che smantellò i forti Sultanè e Hamidiè. La popolazione temeva che nella città ormai abbandonata dalla guarnigione dovessero avvenire saccheggi da parte dei molti affamati.*

I capi arabi seguiti da grande folla si recarono dinanzi al Consolato italiano dove si è insediato provvisoriamente il Console tedesco che rappresenta l'Italia, invocando a gran voce la cessazione immediata del fuoco da parte delle navi e lo sbarco immediato dei marinai italiani.

Subito il Console tedesco aderì al desiderio degli arabi, e ottenne dall'ammiraglio Faravelli che le compagnie di sbarco occuperebbero la città. La precipitosa ritirata della guarnigione durante la prima fase del bombardamento impressionò grandemente gli arabi.

Le truppe abbandonate la grande caserma principale posta sulla piazza del mercato, accanto al palazzo del comandante, si ritirarono a 10 miglia dalla città portando seco 10 piccoli cannoni.

Un distaccamento di cavalleria applicato al presidio condusse seco 120 cavalli e ne abbandonò 30 ritenendoli inutili. I soldati mancano di viveri e sono scoraggiati. Si crede che la loro resa sia imminente. Il vice-governatore turco, insieme al sindaco è rimasto a Tripoli nella residenza del nostro governatore militare per trattare a tale scopo.

Il vice-governatore e il sindaco saranno in ogni modo trattenuti a Tripoli fino alla resa completa della guarnigione.

I marinai italiani sbarcati a Tripoli alloggiano nella gran caserma vicina alla spiaggia; sotto la protezione diretta delle artiglierie delle navi che sono ancorate nel porto.

Gli arabi consegnarono molte armi e i depositi principali delle munizioni, le quali però sono in gran parte avariate e inservibili. Essi chiedono da mangiare umili e sottomessi. Il Lazzaretto e gran parte delle dogane sono crollati in seguito al bombardamento. Le merci custodite nei magazzini delle dogane sono sepolte sotto le macerie.

Il forte Gargarech è stato pure occupato dai marinai italiani ed è stato rifornito di potenti artiglierie, che serviranno a garantire lo sbarco delle truppe. Alcuni palombari della marina italiana tagliano i fili elettrici delle torpedini disposte a difesa dei forti, evitandone lo scoppio.

L'espulsione degli italiani dalla Turchia

COSTANTINOPOLI, 8. — *La Porta ha dato agli italiani il termine di tre giorni per lasciare il territorio turco. Vi sono in Turchia 50,000 italiani di cui 12,000 a Costantinopoli. L'ambasciatore di Germania sarebbe stato informato di questa decisione.*

Corre voce che lo stesso Consiglio abbia stabilito un dazio di entrata del cento per cento sulle merci italiane.

COSTANTINOPOLI, 8. — *Il Consiglio dei ministri si è occupato lungamente dei preparativi militari.*

La domanda di mediazione?

COSTANTINOPOLI, 8. — *Parecchi giornali dicono (ma la notizia va data con tutte le riserve) essere in grado d'annunciare che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso d'inviare alle Potenze una nota per chiedere la loro mediazione in favore della pace e la cessazione immediata delle ostilità.*

Si tratta d'un nuovo "canard,,

La situazione commerciale gravissima

COSTANTINOPOLI, 8. — *Si hanno ottime ragioni di credere che le voci della prossima soluzione della questione tripolina siano assolutamente senza fondamento. Il Governo è completamente deciso a declinare ogni mediazione basata sulla cessione della Tripolitania ed organizza metodicamente la resistenza volendo Said Pascià procedere con ordine. La decisione del Governo si manifesterà tra tre giorni quando proclamerà la espulsione degli italiani residenti in Turchia.*

La Borsa di Galata è più calma. Il momento più brusco è passato, ma una crisi gravissima regna nei circoli commerciali dove le banche locali accordavano facilmente il credito. Si temono fallimenti per la fine del mese.

La prossima proclamazione del Protettorato Inglese sull'Egitto?

PARIGI, 8. — *L'Echo de Paris riproduce un dispaccio da Cipro all'Observer il quale dice che si ha la convinzione in quella città che l'Inghilterra sia alla vigilia di stabilire il suo protettorato sull'Egitto. Si attendeva pure, qualche tempo fa, che lord Kitchener, imbarcandosi in Alessandria dichiarasse l'Egitto protettorato inglese.*

L'incidente marocchino e il conflitto italo-turco rende l'idea di una annessione più possibile che mai.

Una nota della Russia sui cereali

BERLINO, 8. — Mandano da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* che la Russia ha consegnato una nota alla Turchia reclamando il diritto di esportare dei cereali dal Mar Nero.

(Vedi Recentissime)

Briand torna alla ribalta?

PARIGI, 8. — Il *Gaulois* si fa eco della voce secondo la quale Henry Brisson, avrebbe espresso a parecchi l'intenzione di chiedere nel prossimo gennaio di non essere riconfermato nella sua carica di presidente della Camera. Fra i nomi dei deputati che sono in vista per suoi successori vi è quello dell'ex-presidente del Consiglio Briand.

I commenti al discorso dell'on. Giolitti

ROMA, 8. — Commentando il discorso dell'on. Giolitti il *Messaggero* scrive:

Il pregio di questa orazione che il presidente del Consiglio ha colorito con voce energica e con gesto efficace, sentendosi a grado a grado padrone dell'ambiente e sicuro del successo, consiste nella conferma precisa del programma già pronunciato al Parlamento.

L'on. Giolitti è rimasto al suo posto di combattimento ed ai suoi amici della mano destra ha detto d'essere andato con coscienza sicura a Tripoli perchè è necessario tutelare con energia gli interessi e la dignità della naziono minacciante ed offesa giorno per giorno dalla tracotanza turca ed ha ricordato che il suo grande maestro Camillo Cavour amò sempre la collaborazione dei migliori uomini dei partiti estremi anzi di ogni partito, uno solo escluso il clericale, ed ai suoi amici della mano sinistra parte presenti: i radicali, e parte assenti: i socialisti ha dato le più ferme assicurazioni che se la politica estera ha creato doveri imperiosi e gravi non per questo il ministero avrebbe obliato un vincolo del programma promesso e concordato.

Il *Popolo Romano* scrive:

Ha un grande merito questo discorso dell'on. Giolitti: E' chiaro, e sopratutto sincero.

Non pochi si attendevano che, data l'eccezionalità del momento in cui l'Italia porge la sua attenzione agli avvenimenti militari già svolti e da svolgersi sull'altra sponda del Mediterraneo, il presidente del consiglio avesse quasi sorvolato questi problemi della politica interna.

Egli invece ha tenuto a ribadire schiettamente il suo programma ed affermare che non vi possono essere parentesi tripoline, capaci di arrestarne lo svolgimento.

Così pel suffragio universale, così pel monopolio delle assicurazioni.

Tale atteggiamento potrà non a tutti riuscire gradito, ma tutti riconosceranno la franchezza dell'uomo e la lealtà dei propositi da lui esposti senza riserve e senza infingimenti.

Si potrà da pochi e da molti dissentire, conclude il *Popolo Romano*, più o meno circa le linee delle riforme proposte, ma si deve convenire da tutti che mercè una politica liberale e ferma ad un tempo, molti scogli furono in questi ultimi tempi felicemente superati.

Ed è merito incontrastato dell'on. Giolitti.

La *Vita* scrive:

Il discorso è quasi interamente consacrato alla difesa della riforma elettorale e del monopolio per le assicurazioni.

I due argomenti sono mantenuti uniti dall'on. Giolitti perchè si fondano e si completano nella medesima idea, e l'idea è quella dell'allargamento dello Stato, sulle basi del consenso operante, a un maggior numero di classi e di energie civili, il concetto dell'ascensione sociale da una casta all'altra, dallo strato intermedio all'inferiore non è stata esplicata con più logica vigorosità da un uomo di Governo, e l'on. Giolitti per la maggior parte del suo discorso, caldo di vigoria meditata e comunicativa, non appare che preoccupato della difesa di questa concezione.

Circa la politica estera la *Vita* aggiunge:

Certamente nessun uomo di Governo avrebbe attuato il patriottico sogno della marcia attraverso la Tripolitania con tanto consentimento non contrastato. Nessuno che non avesse i precedenti e non fosse nelle condizioni dell'on. Giolitti, nessun altro avrebbe avuto la forza di rispondere all'esigenza del paese che reclama un assetto democratico.

L'on. Giolitti doveva dire ed ha detto bene che dalla politica interna ha tratto uno strumento docile e potente per una operosa e feconda politica estera.

L'ombra sua torna....

Poichè vedo, a proposito del discorso di Giolitti, che si ricorre subito all'armamentario dei partiti più o meno storici e dinamici; e il *Corriere della Sera* attacca con vivacità insolita il discorso e il ministro, mentre il *Secolo* con pari vivacità li difende, scagliandosi contro la mala compagnia dei conservatori; — poichè questo impeto con cui si tenta a Milano, dai due grandi giornali concorrenti, di riscaldare le formule dei partiti, minacciando di trascinarle in una nuova discussione bizantina — proprio oggi, che l'Italia è in buona e vera guerra con Bisanzio! — non può aiutare a mantenere quell'ascensione dello spirito pubblico, di cui il paese ha oggi principalmente bisogno, nella grave contingenza in cui si trova, sarà permesso di fare alcune osservazioni che si presentano semplici ed evidenti.

Il programma svolto a Torino è tagliato nella vecchia stoffa cavouriana: non v'è in esso nulla che possa spaventare i seguaci della scuola liberale; — si potrà dissentire sul modo di apre la nazione e dalla nuova situazione appartengono alla scuola liberale italiana, fondata da Camillo Cavour; non possono respingerlo. E' un ritorno netto all'antico — ritorno non accademico, nè opportunistico, ma derivante dal nuovo spirito che venne ad animaplicarlo, ma come principio, quanti che essa si è creata nel mondo, a furia di lavoro, di modestia e di lealtà.

Ora, se la verità più evidente è questa, come mai i radicali del *Secolo* possono illudersi che l'on. Giolitti costituisca quel grande partito che essi da trent'anni vanno predicando e vaticinando, con una tenacia e una infelicità egualmente degne di compianto? E possono avere fondamento i terrori del *Corriere della Sera* per riforme che i liberali conservatori della fede più sicura approvano con sincera fermezza?

L'on. Giolitti è collocato in tale condizioni da non poter essere in alcun partito e tanto meno d'essere in grado di plasmarne alcuno. Egli è uno che appartiene alla scuola liberale e dei partiti si serve per foggiare, via via, le maggioranze che devono aiutarlo, nel paese e alla Camera a guidare, come crede e può lui, le correnti dell'opinione, e governare, e compiere le riforme.

Per ricordare il tempo recente, dal 1904 a 1909 egli governò coi cosidetti reazionari di destra contro i socialisti e i radicali si erano dati alla piazza. Ora governa coi radicali e i socialisti contro i reazionari, altrimenti chiamati clerico-moderati. Allora temeva la rivoluzione e si è valso degli elementi più conservatori per batterla; ora teme la reazione ed ha bisogno di forze più vive e coraggiose per le riforme e si porta dietro elementi avanzati, riprendendo l'addomesticazione interrotta.

Egli potrebbe giustificare l'andata-ritorno, dicendo che, in tanta dispersione di tendenze ed accorrere di appetiti, per governare e riformare, non poteva fare altrimenti. Ma sarebbe togliere l'illusione agli amici più vecchi e rinfrescati e ai nuovi accoliti, di constituire, al cospetto del mondo, il partito democratico migliore che mai il sole abbia veduto; e non insistendo a battere sulla democrazia potrebbe far risorgere il sospetto che il suo Governo torni a trescare coi clericali; il semplice sospetto sarebbe un danno gravissimo per lui e per il paese.

Se volete, dunque, stare attaccati alla verità, dovete guardare le cose da un punto di vista più alto di quello che può offrirvi il partito — e non dimenticare il nome del grande morto che riposa a Santena.

x. x. x.

La questione marocchina

La stampa germanica dà qualche segno d'impazienza

BERLINO, 8. — Alcuni giornali tornano ad occuparsi della questione marocchina. La *Vossische Zeitung* si duole che il Governo francese non abbia ancora concluso con la Germania l'accordo già stato preparato e che è più necessario alla Francia che alla situazione internazionale.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che le proposte francesi circa la estensione dei compensi non sono che un bluff. La Germania deve conservare la calma, affinchè i diplomatici sappiano che le proposte di tali compensi sono così minime da essere inaccettabili.

Del resto la Germania può interrompere i negoziati quando vorrà.

Pa *Post* riproduce un appello che gli industriali della Sassonia hanno diretto a Kiderlen per protestare contro il protettorato francese al Marocco.

PARIGI, 8. — Secondo l'*Echo de Paris* la Francia e la Germania si sarebbero messe d'accordo sulla questione dei tribunali al Marocco. Kiderlen Waechter avrebbe accettato il progetto francese e non vi sarebbero quasi obbiezioni per la questione dei protetti, e sulla loro revisione. Vi sarebbero ora riserve su due o tre paragrafi del progetto da parte della Germania. La nuova formula sul punto di vista affacciato da Kiderlen sarà telegrafata a Cambon stasera stessa.

La guerra civile nel Portogallo

Il primo combattimento

PARIGI, 8. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Vigo.

I viaggiatori provenienti da Santo Thirso, dicono che ha avuto luogo questa località uno scontro fra le truppe repubblicane e quelle monarchiche.

Queste sarebbero numerose, ma il loro armamento non sarebbe sufficiente.

Stamane tutti i treni son partiti da Oporto pieni di truppe per andare a combattere i monarchici. Sembra che i reggimenti non ispirino completa fiducia al governo.

In cerca del ladro di 'Gioconda,, con regolare preavviso della stampa

PARIGI, 8. — L'*Echo de Paris* afferma che Sebille, sotto capo della polizia, stamane è partito accompagnato da parecchi agenti di polizia per Laon e Coisson, allo scopo di compiere un'inchiesta relativa nel furto della *Gioconda*.

Il *Figaro* ha intervistato il sottosegretario per le belle arti Du Jardin Beaumetz il quale ha dichiarato di ignorare la notizia.

Il giornale aggiunge che Sebille sarebbe partito per Lans, Arras e Laon. Questa pista sarebbe quella di uno che avrebbe agito per vendetta.

Il Congresso radicale francese

NIMES 8. — Il Congresso del partito radicale, dopo animata discussione ha approvato un ordine del giorno di fiducia verso il governo.

Nella seduta notturna il congresso si è poi occupato della riforma elettorale.

Dopo lunga discussione i congressisti hanno approvato all'unanimità le conclusioni della commissione in favore della riforma elettorale con rappresentanza delle minoranze. E' stato quindi approvato un ordine del giorno Delignuer nel quale si chiede la riduzione a 60 anni di età per le pensioni operaie.

Una grande spedizione spagnuola

BERLINO, 8. — Mandano da Madrid alla Vossische Zeitung:

Si prepara una importante azione militare con l'appoggio della flotta, sotto la direzione del ministro della guerra.

Un nuovo cannone

PARIGI, 8. — L'*Exelsior* ha da Berlino:

Le officine Krupp avrebbero costruito un nuovo cannone a tiro rapido che costituirebbe un importante progresso dell'attuale sistema tedesco. Due accumulatori aprirebbero e chiuderebbero automaticamente la culatta.

La corsa dei palloni nel Nord-America

KANSAS CITY, 8. — Il Club aeronautico prende misure per avere dei salvatori sulle coste del Lago Michigan.

Si hanno preoccupazioni per il pallone tedesco *Berlin Secondo*, che prese parte alla Corsa Gordon Bennet per la sicurezza del quale si ha qualche inquietudine.

Un giornalista italiano sfida un generale turco

ROMA, 8, (notte). — Il *Giornale d'Italia* riceve da Costantinopli che la ridicola proposta del generale Isvez Fuard è ripetuta con lettera aperta in un giornale turco.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia*, Renato La Valle, mandò a sfidare il generale ottomano che, dopo quarantott'ore, rispose che i generali ottomani non debbono prestarsi alle provocazioni degli agenti stranieri.

Il La Valle rispose con una lettera in cui diceva che la penna degli ufficiali turchi è più lesta della loro spada.

Il congresso dei geometri

ROMA, 8. — Stamane si è inaugurato nel salone dei congressi a Castel Sant'Angelo alla presenza di moltissimi intervenuti il VI Congresso nazionale dei geometri, agronomi e periti agrimensori.

Italiano assolto per spionaggio ma non voluto liberare

ROVERETO, 7. — Fortunato Dal Pozzo, assessore di Rotzo, (Asiago) fu arrestato mesi fa dai gendarmi austriaci perchè a richiesta dei carabinieri, si era informato qui sulle generalità di certo Dallavecchia, suddito italiano, sospetto di spionaggio a favore dell'Austria. Come ricorderete, il Dallavecchia fu condannato a tre anni di carcere alle Assise di Vicenza. Il Dal Pozzo, per quel fatto, fu accusato dalle autorità austriache di spionaggio. Stamane ci fu il processo a questo tribunale. I giudici assolsero il Dal Pozzo per inesistenza di reato. Il procuratore annunziò querela di nullità e ricorse contro il conchiuso della Corte, concedente la libertà al Dal Pozzo verso la cauzione di cinquemila corone.

FRA LIBRI E RIVISTE

Un libro di Grant Allen

E' bastato il solo annuncio della stampa di un libro col titolo: *Evoluzione dell'idea di Dio*, perchè io immantinenti procurassi di possederlo, quale *avidissimus lector* io sono di scritti riferentisi a simili argomenti che l'umano spirito pongono ad aspro, duro cimento e da cui infine il pensatore, «uscito fuor del pelago alla riva», sa e può rallegrarsi pel suo dolore e per la sua vittoriosa conquista.

Oggi parleremo dunque del volume di gran pondo dell'inglese Grant Allen: *L'evoluzione dell'idea di Dio* (Fratelli Bocca, editori, Torino, 1911 «B. S. M.» N. 52) presentatoci nella traduzione e con una ampia introduzione di Guglielmo Salvadori — l'acuto indagatore e l'abile apologeta dell'evoluzionismo anglo-tedesco.

Anzitutto ci sia consentito dire che, prescindendo da preconcetti più o meno razionali ed inveterati ed omettendo troppo ovvie obbiezioni intuitive, desidereremmo davvero poter con maggior frequenza ed in numero meno esiguo leggere in traduzioni italiane quelle opere scientifiche che — come questa del Grant Allen — sono il vanto ed il patrimonio intellettuale della colta Inghilterra e la cui diffusione è assecondata e largamente accolta in ogni altra nazione civile, fuorchè in Italia. Crediamo superfluo qui ora accennare alle varie ragioni determinanti da noi il fatto lamentato e deplorevole; basti osservare che ben difficilmente su cento lettori tre o quattro di essi sceglieranno libri ch'abbiano da essere il loro *nutrimentum spiritus*, tutti gli altri leggeranno... così per leggere, o per giocondarsi, o per dimenticarvi....

E allora? «Di più direi, ma di men dir bisogna».

* * *

Il Grant Allen così inizia il suo lavoro: «Nella scienza delle religioni esistono tra noi al giorno d'oggi due scuole principali: la scuola degli umanisti e quella degli animisti. Quest'opera è fino a un certo punto un tentativo di riconciliarle. Essa contiene, io credo, il primo sforzo notevole che sia stato compiuto fino ad ora per rintracciare la genesi della credenza in un Dio dalla sua primissima origine nella mente dell'uomo primitivo fino al suo massimo sviluppo nella progredita e raffinata teologia cristiana. Il mio metodo è perciò costruttivo, non distruttivo».

Si continua: «Questo libro si propone semplicemente la questione psicologica: Per quali passi successivi vennero gli uomini a formulare a sè stessi il concetto di una divinità?... Esso cerca provvisoriamente di rispondere a queste profonde e importanti questioni riferendosi alle primissime credenze dei selvaggi, passate o presenti, e alla testimonianza di documenti storici e di antichi monumenti. Esso non si occupa affatto della validità o invalidità delle idee in sè stesse; ma tenta solo di mostrare come esse fossero inevitabili, e come il rapporto dell'uomo coll'universo esterno dovesse certamente *a priori* generare quasi per necessità.

Detto quindi essere assurdo pretendere che al giorno d'oggi in una sintesi così vasta uno possa accostarsi all'argomento interamente *de novo*, e quanto e come abbia dovuto dipender molto dalle varie indagini de' suoi predecessori — e qui sono citati gli scritti dello Spencer, del Macdonald, del Turner, del Kuenen, dello Smith, del Frazer, del Tylor, del Clodd e di parecchi altri — il dotto autore tiene a far notare che tuttavia sarebbe un grave errore considerare il suo libro un semplice *eirenicon* o compromesso, perchè «al contrario esso è in ogni parte un'opera nuova e personale, la quale contiene, qualunque sia il suo valore, una sintesi spontanea e originale del soggetto.»

Indicati come specialmente nuovi i due punti seguenti: «la completa separazione della religione dalla mitologia, cioè della pratica dalla semplice glossa esplicativa o lavoro d'indovinamento; e la importante parte attribuita nella genesi della maggior parte dei sistemi religiosi esistenti alla deliberata fabbricazione degli dei coll'uccisione» il Grant Allen soggiunge che la sua dottrina del dio fabbricato pargli essere una nozione di valore fondamentale, e poi, chiaramente specificati i tre aspetti e periodi del problema studiato, con queste parole conclude e termina la lunga e faticosa disamina: «Io credo di aver reso abbastanza chiaro che la grande massa di dei o personaggi divini esistenti, quando veniamo ad analizzarli, si risolvono effettivamente in esseri umani morti e deificati. In breve, la mia speranza è di aver riabilitata la dottrina di Eve-

mero. Così il culto dei morti, che è la primissima origine di ogni religione, nel senso di adorazione, è altresì l'ultimo resto dello spirito religioso, che sopravvive al graduale decadimento della fede dovuto al moderno scetticismo. A questa causa io attribuisco in generale le dichiarazioni spiritualistiche di tanti tra i nostri maestri della scienza moderna. Essi hanno respinto la religione, ma non possono respingere le emozioni religiose ereditarie e profondamente radicate. In una parola, io credo che il culto dei cadaveri sia il protoplasma della religione, mentre ammetto che la favola popolare è il protoplasma della mitologia e del suo rampollo più moderno e filosofico, la teologia ».

* * *

Per tutto quanto abbiamo qui riferito bene appare, adunque, la somma importanza del libro del Grant Allen: *L'evoluzione dell'idea di Dio;* e meglio non potremmo chiarire la sincerità e la nobiltà degli intenti che mossero l'illustre autore a scrivere il bellissimo trattato che riportandone le righe conclusive della sua prefazione, le quali a noi serviranno, infine, di suggello a questo non breve articolo: « Io ho cercato di scrivere senza parzialità o pregiudizio, animato da un unico desiderio di scoprire la verità. Sia io riuscito o no in tale tentativo confido il mio libro possa essere ricevuto nello stesso spirito in cui è stato scritto, — uno spirito di sincera curiosità di apprendere tutto ciò che l'indagine e l'investigazione ci può insegnare sui rapporti dell'uomo col suo Dio, nel passato e nel presente. In questa speranza io lo consegno alla cortese considerazione di quella piccola parte del pubblico di lettori, che prende un vivo interesse nelle questioni religiose ».

S. Vito al Tagliamento, ottobre.

CESARE MEDAGLIA.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

Il banchettone all'on. di Taipana

La formica e il leone

Assicurato il collegio per la vita!

Ci scrovono, 8 (*n.*):

Premetto che il Comitato del banchetto malgrado gl'innumerevoli inviti fatti a persone d'ogni ceto all'ultima ora vedendosi mancare le adesioni ha escogitato tutti i mezzi per arrivare a racimolare 165 persone, fra le quali molte erano quelle cui premeva più che altro fare una buona scorpacciata e passare un'ora allegramente. Fin da ieri mattina il vigile comunale era stato messo a disposizione del Comitato (?) perchè girasse a sollecitare le adesioni. Alla sera poi, le più spiccate personalità della nostra... *democrazia* (!!?) si misero a fare il giro dei pubblici esercizi a pregare gli amici onde si degnassero di far atto di presenza al banchetto; e chi acconsentiva magari, per liberarsi dalla seccatura, riceveva mille ringraziamenti e benedizioni.

Ed ecco che a questo modo quando ho potuto entrare in teatro, alla fine del pranzo, trovai che... solo un'ottantina di posti rimanevano liberi e ben preparati.

L'accesso al teatro per me fu molto difficile; non si voleva assolutamente — almeno così insisteva il guardaportone — che al momento in cui dovevano incominciare i discorsi entrassero persone estranee eccettuato però il collega del *Gazzettino* che mi stava vicino. Ma in seguito ad intercessione fatta presso l'on. di Tripana mi fu concesso finalmente di accomodarmi in un cantuccio del loggione.

Di là potei notare fra i commensali della tavola d'onore a sinistra dell'onorevole il cav. Serafini, il sig. G. Sbuelz, il sindaco di Lusevera e quello di Taipana, a sinistra il comm. Michele Perissini, il cav. Comelli. Nella stessa tavola od in quelle vicine stavano il sig. Gregorutti, Iob Gregorio, Mosca, Missettini G., l'ing. Zanoletti, il dott. Montegnacco Seb., il dottor Giorgini di Treppo, i sindaci di Osoppo e di Buia, gli assessori Boldi e Pividori, il subeconomo sig. Candiago ed altri democratici, poi più in giù nella platea i clericali di Gemona, gli impiegati del Comune, delle opere Pie, i maestri, gli agricoltori del piano e dei monti.

Parla il cav. Serafini

Primo ad alzarsi è stato il sindaco cav. Serafini che dà il benvenuto all'on. in nome di Tarcento, saluta e ringrazia gl'intervenuti che vollero rendere indimenticabile questo bel giorno in cui con una inaspettata concordia d'intenti, per parte di paesi e persone che parevano per sempre disgiunte si volle festeggiare in questo *spontaneo* (testuale) convegno il geniale deputato che tanto onore fa ai suoi elettori. Inneggia all'*unità* d'intenti di Gemona e Tarcento, dei comuni tutti e dei singoli cittadini di questo collegio che amano il civile progresso.

Brinda al deputato e s'augura vederlo rieletto in questo collegio per tutta la vita, e alla gentile sua signora, nota per atti di carità, manda un riverente augurio.

Brinda poi all'esercito italiano, augurandogli facile vittoria in Tripolitania. (*Applausi ed evviva in ogni senso*).

Parla il comm. Perissini

Segue il comm. Perissini, il quale esordisce dicendo che dopo le geniali espressioni del Sindaco e prima che il facondo deputato faccia il suo discorso politico — non sentesi in grado di fare l'apologia dei due uomini, ma si limita a dire ch'essi sono superiori a qualsiasi elogio, perchè uno ha i suffragi del consesso locale e l'altro, nei suoi meriti peculiari, quelli dell'intiero collegio e di tutto il Parlamento, che lo ammira.

Ormai, dice l'oratore, per la sua competenza tecnica e statistica l'onorevole si è collocato in una evidente posizione ed alla Camera è altamente apprezzato dai 508. Loda la sua coltura lungiveggente, per l'impari serenità, per la facondia leonina, per cui può dirsi ormai per la storia che gli elettori hanno ben scelto il loro deputato. Ora che sa ben consolidati eletto ed elettori spera che l'amico, del quale non conosce ancora il pensiero — parli del suffragio universale. E qui il commendatore fà per conto suo una carica a fondo in sostegno del suffragio universale. Infine chiude brindando alla fusione politica dei convenuti sotto l'alto protettorato e la benigna protezione dell'illustre Ancona, vessillo di moderne aspirazioni. (*Gli applausi e gli evviva si petono interminabilmente. Il sindaco di Gemona ha le lagrime agli occhi*).

Un tenente colonnello in aspettativa prende la parola per ringraziare delle espressioni di affetto fatte all'esercito dai precedenti oratori e chiude assicurando che mai l'esercito verrà meno al suo dovere. *Applausi*).

Sbuelz e Anzil

Ed ecco il sindaco di Tricesimo. Egli si mostra ilare e disinvolto, quanto era invece melanconico il sindaco di Cassacco.

Si dice felice di ospitarlo nella cara Tricesimo. Sa che il deputato è con tutti largo di favori.

Il commensale Anzil di Raspano si alza impetuosamente e grida che tutti, se hanno bisogno, ricorrono al deputato.

Il suo discorso

Si alza in fine l'on. di Taipana fra uno scroscio di applausi. Ecco un sunto del suo discorso:

Il fenomeno più brillante dell'ultimo decennio è la saldezza del bilancio.

Ora le spese vanno rapidamente aumentando e gli avanzi scesi. E' quindi necessario procedere con grande prudenza nelle nuove spese. Perchè lo Stato possa assumere i nuovi esercizii è necessario che lo Stato impari ad amministrare economicamente.

Si dichiara favorevole al decentramento, il quale, oltre che per le economie, gioverà per la rapidità del lavoro.

Si scaglia contro il lotto, contro la tassa del sale e contro il dazio sullo zucchero.

Passando al monoplio — la lingua batte dove il dente duole — dice che reputa sbagliata questa legge nel suo concetto fondamentale e la combatterà accanitamente alla Camera, benchè si dichiari molto democratico e favorevole alle pensioni operaie.

Rispondendo al comm. Perissini, sindaco di Cassacco, dichiara di non essere contrario alla massima del suffragio, ma nutre poca speranza che possa migliorare (ahi! ahi!) la vita politica. Occorre istruzione più diffusa e ripete di nuovo che ci vuole molta democrazia.

Si dichiara favorevole all'occupazione di Tripoli per far entrare quel paese nel dominio della civiltà.

In questo momento bisogna elevarsi sopra le quistioni di parte. Io combatterò ancora e sempre il monopolio, non so se voterò il suffragio universale, ma tuttavia, appunto per il momento attuale, ho dato l'adesione al banchetto di Torino. La formica si è avvicinata al leone.

Dice che ha fatto fare lui le fortificazioni, il ponte di Trasaghis, la cattedra ambulante di Gemona, Tarcento, Latisana e altre., ma, s'affretta a soggiungere: non voglio parlare di me, di cui tutti quanti siete qui conoscete il riserbo e la modestia.

Dopo aver ricordato i suoi articoli sul *Corriere della Sera* dice che non gli resta che una ambizione sola: di rimanere, per molti anni deputato del collegio. Mi si accusa di stare troppo coi miei lettori — ma io sono lieto di vivere in mezzo a loro, poichè, anche io, vent'anni fa, sono stato a lavorare nelle officine dell'Inghilterra dove ho incallito col duro acciaio le mie mani. Ciò feci non per bisogno, ma per amore alla meccanica.

Quanta miseria — esclama testualmente il deputato — *ho conosciuto in Friuli! Oh! se le mura del castello ove abito potessero parlare quante lagrime, quanti singhiozzi, quanti dolori ci racconterebbero. Alla mia casa può battere chiunque ed è sempre bene accetto e parte confortato.*

Chiuse gridando: Viva l'esercito! Viva il Re! (*Applausi fragorosi. I vicini abbracciano l'oratore; i lontani si abbracciano fra di loro. Il redattore della* Patria *abbraccia quello del* Crociato).

Il tempo incerto, non ha permesso molta affluenza per i festeggiamenti della sera, che si svolsero però in buon ordine.

Stasera, nei ritrovi pubblici, non si parla che del banchetto. Ho sentito dire che a non pochi commensali, il discorso del comm. Perissini è piaciuto di più di quello del deputato.

Il comm. Perissini, dichiarandosi apertamente favorevole al suffragio universale, si mostrò molto più democratico del deputato che si dichiarò contrario alla grande riforma.

Da FANNA

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 8, (n.):

Questa mattina alle ore 10 il nostro Consiglio Comunale si è adunato per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione in seconda lettura dell'assegno a Carlo Cassini.

Data lettura del verbale della seduta del 17 settembre esso viene riapprovato con voti 12 su 12 consiglieri presenti.

2. Il presidente propone la riduzione dello stipendio al nuovo segretario su L. 1800, concedendo invece di L. 2000, L. 1800 e l'alloggio gratuito, al lordo della R. M. e M. P.

Il consigliere Cadel solleva qualche obbiezione a questa proposta; il sindaco però spiega le intenzioni della giunta, e assicura che al cappellano verrà provveduto un conveniente alloggio e che all'uopo verrà mantenuto lo stanziamento di L. 200, dovendosi cedere l'abitazione attigua al Municipio e ora goduta dal cappellano al nuovo segretario.

Il Consiglio approva all'unanimità.

3. Designazione di consiglieri che scadono per anzianità.

Il Presidente comunica i nomi dei consiglieri che scadono per anzianità. Il Consiglio prende atto.

4. Aumento spesa ospitali.

Si dà lettura dell'elenco dei debiti per ospitali, ammontante a L. 1311.

Vari consiglieri raccomandano di esperire le pratiche pel ricupero di quei crediti verso persone solvibili. Il sindaco assicura che la Giunta provvederà. Si approva l'aumento di L. 200, portando così il fondo a L. 2000.

4. Compilazione del progetto per l'acquedotto.

Il Sindaco comunica i buoni risultati dell'analisi chimica. Vari consiglieri osservano che prima sarà necessario esperire le altre pratiche, come l'analisi batteriologica, ecc. Dopo matura discussione si delibera di incaricare l'ingegnere Antonio Girolami della compilazione del progetto, previa espletazione delle pratiche preliminari, ecc.

Viene approvato all'unanimità.

5. Esame ed approvazione del bilancio 1912.

Viene approvato all'unanimità.

6. Cancellazione residui attivi.

Data lettura dell'elenco dei crediti, dimostrata l'insolvibilità dei creditori il Consiglio delibera la radiazione.

Da CORNO di ROSAZZO

Il Patronato Scolastico

Ci scrivono, 8, (n.):

I soci del Patronato Scolastico di Corno di Rosazzo si sono riuniti oggi in assemblea ordinaria.

Gli intervenuti sono stati pochini, in verità, ma la discussione degli argomenti segnati all'ordine del giorno è seguita del pari, non prescrivendo lo Statuto della Istituzione, la presenza di un certo numero di soci, per la validità delle deliberazioni.

E' stata approvata la relazione morale e finanziaria fatta dalla Presidentessa signora Molinari-Pietra e dal consigliere signor Serrano.

Sono stati nominati a revisori dei conti i signori Grinovero Luigi e Prestento Luigi.

Sono state respinte le dimissioni presentate dalla Presidentessa e dal consigliere Serrano, previa preghiera ad entrambi di desisterne e dopo di avere approvato un voto di plauso a tutto il Consiglio d'Amministrazione per l'opera intelligente ed attiva fin qui svolta, voto concretato in un ordine del giorno presentato dal socio cav. Perusini Costantino, presidente onorario del Patronato.

Si è stabilito di officiare l'Autorità Comunale locale per la designazione, a norma dello Statuto, di un insegnante a far parte del Consiglio d'Amministrazione in sostituzione della maestra signor Trainiti, che aveva rinunziato per motivi personali.

Per acclamazione è stata votata infine la nomina a Socio onorario del Patronato, del prof. Pier Sylverio Leicht, in segno di doverosa riconoscenza per le sue recenti e disinteressate prestazioni a prò dell'istituzione.

Da CODROIPO

Scuola di disegno - Consiglio omunale - Compenso pel censimento

Ci scrivono, 8, (n.)

Nei giorni 9, 10 e 11 corrente incominceranno le iscrizioni di coloro che desiderano frequentare la scuola di disegno diretta dal geniale e studioso giovane signor Pomponio Pasquotto.

Come tutti sanno la nostra scuola di disegno, grazie alla amorevole cura del prelodato signor Pasquotti, ha testè ottenuto il primo premio alla mostra di Udine consistente nel diploma d'onore con grande medaglia d'oro.

*** Il consiglio comunale sarà presto convocato perchè oltre alle altre pratiche che saranno segnate all'ordine del giorno e che dovranno essere discusse, il Prefetto ha esternato il desiderio di addivenire alla nomina dei delegati scolastici prima della riapertura delle scuole.

Almeno così mi è stato riferito il che io vi trascrivo sempre, s'intende, con le debite riserve.

*** Il Comune è venuto finalmente nella determinazione di liquidare il compenso dovuto a coloro che in qualità di commissari raccolsero le schede del censimento. Per dir la verità fu questo un compenso troppo atteso.

Da BUIA

La storia del vecchietto e della vedova

Ci scrivono, 8, (n.):

Protagonisti della commedia, o meglio farsa di cui ieri vi fu scritto da Gemona, sono: un vecchio settuagenario, un nonzolo, e una donna allegra divisa dal marito.

Nella frazione di Madonna abita il sig. Venchiarutti G. Battista detto Ciprian, il quale sebbene abbia la rispettabile età di 74 anni, pure consola la sua vedovanza con donnette indigene e forestiere. Suo amico in queste faccende delicate era certo Fregonati Parisio, detto Parigi, segretario della cappella di Mainaglia di Gemona, vecchio satiro che approfittava della senilità del Venchiarutti, per spillare danaro.

L'altra sera il Fregonati, come d'incarico avuto, portò al Venchiarutti una sposina di Gemona, certa Benvenuta Cedero nata Marconi di 33 anni, la quale è attualmente divisa dal marito. I due scaltri si presentarono al Ciprian, il quale passò la notte con la sposina, mentre il compare se ne stava nella sottostante bottega, a far bottino.

Prima che spuntasse l'alba, per non dar sospetti in paese, i due ritornarono a Gemona, ma quasi subito il Venchiarutti s'accorse d'esser stato derubato di due cappotti, di coloniali, liquori e di una carta da 100.

Indignato il vecchietto si mise in traccia dei due bricconi, arrivò a casa del Fregonati, vide la sua roba, ma il nonzolo ricusò di dargliela.

Allora il Venchiarutti denunziò il furto patito ai carbinieri di Buia, i quali questa mattina trovarono i ladri e la refurtiva.

I due amici furono messi a confronto col Venchiarutti e questi li riconobbe, ma poi alla vista della moglietta sua di una notte, tanto si commosse da voler perdonare a tutti e due e forse pregustando un'altra notte d'amore, pregò il brigadiere di lasciar liberi i due e di dar loro pure le cose rubate. Così però non l'intese il funzionario di P. S. il quale a mo' di epilogo, mandò i due bricconi a... visitare il Castel carceri di Gemona.

Da AVIANO

Notizie varie

C. scrivono, 6, (n.):

Un tempaccio orribile imperversò nella nostra zona, l'aria s'è fatta fredda ed i monti sin quasi alla metà biancheggiano di neve! e questo sbalzo certo non può far bene, forse torna gradito ai cacciatori che quest'oggi hanno potuto fare una buona cacciagione di golli e fagiani discesi dai monti dopo la forte burrascata di questa notte.

Ma l'essere piombati ad un tratto in pieno inverno non è certo una delizia, e speriamo che il buon Dio ci mandi di qualche bella giornata di sole a rinfrancarci lo spirito.

*** Ieri sera un fulmine cadde sulla villo del signor avv. Carlo Policreti danneggiando gli apparecchi elettrici, arrecando un danno ingente dato che l'impianto è molto grande! Occorse tutta la giornata per rimediare al danno prodotto poichè tutte le valvole erano rimaste bruciate. Altre scariche avvennero in altre parti arrecando danni minori.

*** Una buona cosa alla quale la nostra Giunta dovrebbe provvedere è la limitazione dell'eccessivo suono di campane, che sin dalle cinque del mattino cominciano a intuonare gli orecchi, disturbando i pacifici cittadini che a quell'ora riposano.

E' una cosa addirittura indecente; altro che schiamazzi notturni! non c'è forse un articolo di polizia urbana, che limiti il suono delle campane? ebbene lo si metta in pratica e per far piacere ai preti non si disturbi chi ha bisogno di quiete.

*** Abbiamo assaggiato i prodotti del pastificio da poco impiantato, dai signori fratelli Loratti, e possiamo dire che la qualità della pasta è veramente eccellente. Parecchie sono le varietà, sopraffina quella tipo napoletano. Il pastificio fornisce all'ingrosso i negozianti e per le famiglie fornisce un quantitativo non inferiore ai cinque chilogrammi per volta. Il lavoro è diretto da un capo tecnico di Roma, e prosegue alacremente come vi dissi dando ottimi risultati, e noi auguriamo ai signori Lovatti un buon andamento negli affari.

*** Il signor Paolo Conte di qui proprietario dell'albergo alle «Tre Corone» e del vecchio caffè «Risorto» ha aperto in questi giorni un nuovo locale ad uso caffè proprio sulla piazza del paese. L'ambiente è bellissimo; elegantemente arredato ed offre tutti i confort moderni come gli può dare un caffè da città. V'è una bellissima sala spaziosa, ed una specie di salotto dove qualche compagnia d'amici può ritirarsi in pace a fare la partita; adiacente alla sala v'è una ampia veranda che dà su d'un cortile, e che all'estate verrà trasformata ad uso birreria; insomma il signor Conte ha voluto apparecchiare ai suoi avventori un ambiente in cui trovino tutte le comodità, e noi ammiriamo alla sua intraprendevolezza.

Da LATISANA

Cippo Commemorativo

Ci scrivono, 8, (n.):

Per iniziativa di un Comitato di signore a capo la signora Emma Radaelli Peloso Gaspari le donne latisanesi offrono la *bandiera* che sventolerà sull'antenna del Cippo commemorativo il 50.o anniversario dell'unità italiana.

L'inaugurazione avrà luogo nel corrente mese, e se il tempo o qualche altra circostanza non lo permettesse verrà inaugurato immancabilmente l'11 novembre giorno natalizio di S. M. il Re.

Le qui sottoscritte signore offrirono ognuna lire 5 per la bandiera:

Emma Peloso Gaspari, Eulalia Rossetti, Maria Taglialegna, Ada d'Atri Peloso-Gaspari, Natalia Tavani, Maria Torelli, Lina Bertoli, Carlina Mariani, Ida Cavazzona, Emma Morossi, Emilia Guessuta, Luigia Bosisio, Lucia Fachini, Alice Etra, Ida Ghion, Nina Zuliani, Olga Samuelli, Lucia Domini, Italia Cassi, Zilla Gallina, Marianna Asquini, Laura Morossi, Matilde Zuzzi, Italia Ambrosio, Maria Giacometti, Linda Donati, Rita Cella, Eletra Burigato, co. Maria Ridolfi-Gaspari Lucia Pividori, Eufemia Rossetti, Maria Marin, Linda Mantovani, Gabriella Pettoni, Tranquilla Pettoni, Rosa Zorze, Maria Agar Radaelli, Annina Radaelli de Finetti, Ada Comano Peloso Gaspari, Giuseppina Orlandi, Emma Bertoli, Cristina Piccoti, Carolina Visentini, Santina Sellenati, Anita Fagiani, Franca Morassutti Strolli, Maria Taglialegna Strolli. — Totale lire 228.

Da PALMANOVA

La serata del tenore al Sociale - I festeggiamenti - Corse Ciclopodistiche - Tombola di beneficenza

Ci scrivono, 8, (n.):

Ieri sera ebbe luogo la quinta della «Bohème» con un teatro affollatissimo. Lo spettacolo si affermò nuovamente ottimo.

Il maestro, gli artisti e l'orcestra si ebbero applausi continui.

Dopo il quarto attoh il tenore Lorenzo Oggero eseguì per la sua serata la ballata del «Rigoletto» ed in seguito ad unanime *bis* «La donna è mobile».

I due pezzi vennero eseguiti con finezza d'espressione e con voce intonatissima e limpida.

Il distinto artista si ebbe in dono una splendida spilla d'oro dalla Presidenza ed un bastone d'ebano dalla impresa.

*** Alle 15 hanno luogo in piazza V. E. le annunciate corse podistiche e ciclo-podistiche col seguente risultato: 1.a corsa m. 1000: 1. Lepager in 2'50", medaglia d'oro. 2. Brugnera, medaglia d'oro. 3. Fior, medaglia vermeil. 4. Prosperi, medaglia d'argento.

Seconda corsa a coppie, m. 2700: 1. Cottur e Stefinlongo dell'« Olimpia di Trieste, targa Italia e 2 medaglie d'oro. 2. Lepaegr e Pangoni, 2 medaglie d'oro. 3. Fior e Brugnera, 2 medaglie d'argento dorate. 4. Prosperi e Tonelli, 2 medaglie d'argento.

Corsa ciclo-podistica, m. 900: 1. Clocchiatti in 1'58", grande medaglia d'oro, 2. Cetur, medaglia d'oro, 3. Stefinlongo, medaglia vermeil, 4. Tonelli, medaglia d'argento.

*** La piazza V. E. è afffollatissima, la banda cittadina eseguisce parecchi pezzi musicali.

Alle 17.30 incomincia l'estrazione: vincono la cinquina di L. 80, Forte Livio di Trivignano e Finotti Umberto di Palmanova, la tombola di lire 200 certo Passudetti Carlo di Ampezzo Carnico e la tombola di L. 120, Del Mestre Tullio di Palmanova.

Le cartelle vendute furono 2596 per un importo quindi lire 1228 che, dedotte le spese, andranno a beneficio della Congregazione di Carità.

Il ballo popolare è guastato verso le 19 dalla pioggia e prosegue animato al «Politeama».

Moltissimi forestieri alla 6.a della «Bohème» al Sociale.

La dimostrazione al teatro

Ci telefonano, notte:

Stasera, alla serata di gala della *Bohème*, con teatro affollatissimo, avvenne dopo il secondo atto una grande dimostrazione all'esercito e alla marina italiana.

Il pubblico in piedi chiese la marcia reale e l'inno di Garibaldi che furono suonati fra applausi clamorosi e prolungati.

Alla simpatica affettuosa dimostrazione erano presenti parecchi ufficiali, molti signori udinesi e di oltre confine.

Da S. DANIELE

Il primo convegno della nuova Società storica Friulana

Ieri ebbe luogo a S. Daniele, il primo congresso della Società Storica Friulana.

Alle undici i convenuti si radunarono nella severa sala del Consiglio Comunale dove il convegno doveva compiere i suoi lavori.

Sedeva al tavolo della presidenza il chiarissimo prof. P. S. Leicht, il quale aveva a lato il cav. Battistella, Regio provveditore agli studi, ed il sindaco avv. Reinis.

Tra i presenti notammo: il co. Zoppola, il co. Frangipane, la signora Olga Craighero Gabrici, il prof. Suttina, il ba. Enrico Morpurgo, il co. Florio, R. Mistruzzi Freisinger, m. Concina, co. Giacomo di Prampero, avv. E. Volpe, prof. Cassi, cav. M. Piccoli, signor Giuseppe Malattia, ab. Narducci, avv. Berghinz, co. Niccolò e Guglielmo Claricini, cav. Luigi Brusini.

Avevano mandata la loro adesione, il senatore A. di Prampero, il comm. Bonaldo Stringher, il comm. G. A. Ronchi il prof. Chiurlo ed altri.

Il sindaco avv. Reinis, pronunciò per primo un nobile discorso di saluto dicendosi lieto ed onorato di ospitare così illustri signori. Quindi il prof. Leicht, presidente della Società Storica Friulana, disse brevi parole inaugurali ringraziando della cortese accoglienza.

Dopo ciò ha la parola l'ab. Narducci, il quale pronuncia il discorso sul tema: L'anima di S. Daniele nel passato.

Dopo ciò i congressisti si recano a compire una visita dei monumenti, e poi al banchetto all'Albergo d'Italia.

Pronunciarono brindisi il Sindaco, e il prof. Leicht

Nel pomeriggio il Congresso continuò i suoi lavori.

Il prof. Leicht lesse la relazione e la comunicazione intorno ad un *Saggio di carta politico-amministrativa della «Patria del Friuli» al cadere della Repubblica Veneta* dei proff. G. L. Bertolini e U. Rinaldi.

Diede pure lettura della proposta del socio Chiurlo (assente) intorno ad una *Raccolta di documenti sulla vita in Friuli nei secoli* XIII-XVIII.

Il socio Suttina parlò su *Gli affreschi della cappella cividalese di San Biagio e la pittura del costume in un gruppo di codici veronesi della seconda metà del sec.* XIV.

Quindi venne inviato un telegramma al generale Caneva, ed infine il Convegno si sciolgiè.

Caneva di Sacile tributa solenni onoranze

alla memoria di Enrico Chiaradia

(*Dal nostro inviato speciale*)

L'omaggio al figliuolo estinto

CANEVA DI SACILE, 8, (notte). — Il postumo omaggio della terra madre al figliuolo suo grande, non poteva riescire più sincero e commovente, più fragrante di poesia illuminata dal ricordo.

Quella d'oggi fu cerimonia semplice, celebrata al conspetto della natura cui schiudesi il sorriso della seconda primavera, schiva d'officialità, vibrante per il consenso del popolo tutto.

E si celebrò un grande estinto gettando la prima pietra dell'asilo ove si forgeranno le anime degli uomini venturi!

Le colline che chiudono il paese, i campi verdeggianti, il placido Livenza, sembrava prendessero parte alla festa, tanto era la tranquilla bellezza da essi promanante.

Perfino la negra edera rampicantesi sulle mura d'un antico castello in ruina, ergentesi a picco su d'un colle, sembrava avesse gittato la malinconia consueta e palpitasse e gioisse per la gioia degli uomini.

Sin dalle prime ore del mattino il paese è animatissimo. Gli ospiti che giungono dai paesi vicini sono accolti gentilmente. Poichè la caratteristica di questa popolazione è l'ospitalità, squisita e cordiale.

Anche qui — come del resto in tutto il sacilese — si notano gli edifici scolastici moderni e ben tenuti.

Come annunciai il programma, alle nove, nella sala maggiore della residenza municipale viene offerto agli ospiti un *vermouth* d'onore. Tra gli intervenuti noto; l'on. Attilio Chiaradia, deputato del collegio, l'illustrissimo signor prefetto della Provincia comm. cav. Alessandro Brunialti, l'avv. G. B. Cavarzerani deputato provinciale, il commissario distrettuale cav. Negri, il sig. Gaetano Chiaradia, sindaco di Caneva, il tenente colonnello del presidio, il signor Mazzoni presidente della società operaia di Caneva e molti altri.

L'avv. Gasparotto, oratore della cerimonia è festeggiatissimo.

Il *vermouth* d'onore viene servito con gentile intimità. Si comincia bene perchè non vi sono discorsi.

La commemorazione di Enrico Chiaradia

Alle 9.30, appena uscita dalla chiesa vicina una gran massa di popolo, l'avvocato Gasparotto, presentato con acconcie e sentite parole dal signor Gaetano Chiaradia, sindaco del comune, comincia il suo discorso commemorativo del grande scultore Enrico Chiaradia.

L'oratore parla, nella piazza del paese, da una tribuna preparata appositamente, circondato dalle autorità intervenute.

Nel muro di fronte è murata la lapide in onore del grande estinto.

L'avv. Gasparotto parla con voce vibrante, con bell'impeto oratorio, con gesto elegante e deciso. Dopo brevi parole già domina il grande uditorio che s'accalca attorno a lui.

Voi avete voluto — comincia l'oratore — che un figlio della vostra terra venisse tra voi per celebrare la pura gloria del vostro figlio prediletto che non è più, forse perchè vigilava nel vostro pensiero quel senso acuto di sana friulanità che le feste del cuore ama contenere nei brevi confini dei domestici incontri: poichè le feste più care son sempre quelle più pure, quelle che raccolgono i figli attorno la fiamma dell'antico focolare, alla quietà ombra consolatrice della casa comune.

Nè altrimenti poteva accadere qui, dove Enrico Chiaradia veniva a chiedere alla casa antica dei suoi padri e alla pace di queste alpi friulane, le pause ristoratrici dei cotidiani travagli dell'anima.

Qui, Enrico Chiaradia, mentre più forte risuonava la guerra attorno all'opera sua, veniva a chiedere riposo allo spirito affaticato, e tra questi colli agrist da pampini traeva ristoro all'animo e accendeva nuove visioni di bellezza.

Forse al suo cuore d'artista risuonava dolce l'invito del pacato e divino Leonardo:

Nella contemplazion soave e piena
che dall'alma natura al sen c'invita,
sta la calma serena
e il piacer della vita!

L'oratore ricorda come anche tra le dure battaglie dell'arte l'anima forte si umilii alla nostalgia della piccola terra natale, e come le folle semplici e buone abbiano sempre reso onore agli spiriti eletti, orgogliose dei germi fecondi usciti dalla lor terra, anche quando il destino li porti ad illuminare altri cieli.

Così la Polonia oggi si raccoglie attorno a Chopin, perdonandogli di averla dimenticata nei suoi giorni più tristi. Poichè al genio presto o tardi le folle ritornano e gli chiedono le gioie che invano l'anima umana domanda alla vita.

L'oratore a questo punto rievoca la figura di Enrico Chiaradia, figlio di questa nobile stirpe friulana che diede vescovi ad Aquileia, capitani alla Repubblica, e all'arte Giovanni d'Udine e il Pordenone; e che manda oltre confine le braccia più valide, gli ingegni feraci.

Enrico Chiaradia all'arte prodigò tutto se stesso, maschia figura d'artista dal largo e tranquillo respiro.

L'oratore accenna alle opere maggiori del Chiaradia: dal *Caino* al *Peccavi!*, al *Bijorson*, al *Gesù*, alla *Madonna* che sta nella chiesa vicina, richiamante anche i naufraghi della fede all'eterno concetto della madre.

Figlio di questa libera terra, il Chiaradia non poteva essere che libero, artista senza umiliare la fronte alle consorterie campeggianti e alle accademie vittoriose, che spesso riducono, l'arte da dominatrice a dominata.

L'occhio di Enrico Chiaradia guardava alle eternamente serene bellezze della natura. E' fu forse appunto traverso questi riflessi che ideò la figura del primo Re d'Italia e la diede all'arte italiana mirante con fede sicura la Patria compiuta e sorridente alla città tolta ai Papi e restituita all'Italia dal Popolo, dall'alto del suo monumento.

Ma Enrico Chiaradia non ebbe la ventura di scorgere l'opera del suo spirito splendere nella gloria del cielo, perchè su lui pesò il freddo destino che nega al creatore il sorriso della compiuta creatura.

L'oratore ricorda la folta schiera caduta alla vigilia del trionfo: Giuseppe Grandi — che aveva dato vita alla fu-

ria vendicatrice delle cinque giornate — Rosa, che non potè carezzare il destriero del Re che s'impenna dinanzi la Cattedrale marmorea — Segantini che sente cadere il pennello mentre celebra le «*Glorie della Vita e della Morte*», Sacconi che invano tratteneva la vita mentre la folla attendeva il suo monumento!

Antico e feroce fato che non conosce pietà e che nella lontana infanzia dell'arte italiana richiama Raffaello che muore dinanzi la *Trasfigurazione!*

Enrico Chiaradia si è spento mentre placate le ire attorno alla sua arte, stava per schiudere gli occhi al trionfo.

Quale dramma d'anima in quel fortissimo cuore!

Il genio vede l'impeto del destriero e le linee del Re, ma la mano non obbedisce!

La vita si è esaurita nello sforzo supremo!

Ricorda l'oratore le giovinezze spentesi e destinate al trionfo: Anzani, Mameli, Chatarton....

Così voi, o cittadini, con felice intuizione soleste onorare il grande figlio defunto con un'opera di vita, cioè l'asilo che tra un anno sorgerà per raccogliere ed educare la vostra infanzia.

L'arte e la scienza si stringono in amplesso fecondo.

Educhiamo il popolo! schiudiamo ad esso tutti gli orizzonti della civiltà!

Molto da noi ora attende la Patria, facciamola più grande e felice!

L'oratore chiude a questo punto il suo discorso che è salutato da un uragano d'applausi.

La lapide

La banda militare intuona la marcia reale, mentre vien tolta la tenda che ricopre la lapide inauguranda.

L'epigrafe, dovuta al senatore Pompeo Molmenti, dice:

In questa casa
l'anno MDCCCLI
nacque
Enrico Chiaradia
scultore gagliardo
che il Monumento
a Vittorio Emanuele in Roma
ornò
con simulacro equestre del Re liberatore

I congiunti e gli amici
onorando con questo marmo l'artefice
vollero anche ricordata
la bontà dell'uomo
intitolando al nome di Lui
nel suo paese natio
un asilo all'infanzia

Con lo scoprimento della lapide la commemorazione è finita.

La posa della prima pietra

Alle 11 si organizza il corteo con la banda e le bandiere delle società operaie intervenute, che si reca alla località dove si poserà la prima pietra dell'asilo.

Questa seconda cerimonia si svolge rapida e significante.

L'egregio direttore didattico sig. Eugenio Chiaradia, pronuncia un bel discorso d'occasione che viene applaudito, e dopo una breve funzione religiosa, le autorità firmano il consueto verbale e la pietra è messa a posto.

Alle 12, nella sala municipale seguì il banchetto fornito dalla ditta Mecchia e ottimamente servito sotto la direzione del signor Antonio Mascherin.

Allo *champagne* parlò, applaudito, il sindaco signor Gaetano Chiaradia.

Parlò bene anche perchè premise che il suo discorso.... doveva chiudere la bocca a tutti gli altri!

Dopo il levar delle mense, cominciarono in paese altri festeggiamenti riuscitissimi.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La ribellione di Maiano

per la questione del medico

Ancora nel 1905, essendo stata scoppiata la condotta medica del Comune di Maiano, a medico del secondo riparto venne nominato il dott. Stellini con l'annuo stipendio di lire 3000.

Il nuovo medico, che a dire il vero seppe farsi molto benvolere, dopo circa due anni concorse a posti con maggiore stipendio. Parecchi abitanti del riparto mediante una colletta riuscirono a ragranellare lire 700 che offrirono al dottor Stellini affinchè rimanesse, e per un anno non si parlò più di dimissioni.

Nell'anno successivo la somma non potè essere completata; il dottor, Stellini si dimise e concorse a Casier dove fu eletto.

La giunta Comunale lo pregò di recedere dalle dimessioni impagnandosi di aumentargli lo stipendio, ma egli non desistette dal suo proposito e abbandonò il Comune recandosi nella sua nuova sede.

Quando, dopo trascorso un lungo tratto di tempo venne aperto il nuovo concorso per il secondo riparto, con molta sorpresa degli amministratori di Maiano, si presentò fra i concorrenti anche il dott. Stellini, in seguito a pressanti sollecitazioni e promesse, a quanto pare, dei suoi amici. Venne pregato di ritirarsi dal concorso, senza però ottenere alcun risultato.

Il giorno 23 agosto scorso il Consiglio Comunale di Maiano si riunì per procedere all'elezione del medico del secondo riparto e venne nominato il dottor Castellani con voti 12 contro tre ottenuti dal dott. Stellini.

Durante la seduta consigliare sotto la casa comunale si riunì una considerevole quantità di popolo che, appena conosciuto l'esito della votazione si abbandonò a tumulti ed escandescenza.

Venne invaso il Municipio e messo tutto sossopra, e si passò a vie di fatto contro qualche consigliere.

L'atto d'imputazione

Ventitre imputati fra i quali sei donne

Per sedare il tumulto dovettero intervenire i carabinieri, contro i quali pure vennero usate violenze. In seguito a ciò si fecero parecchi arresti, e gli arresti ed altre persone furono deferiti al Procuratore del Re. Contro di essi viene proceduto per ribellione, minaccie, violenze, ecc. ecc.

La discussione del processo comincia stamane: Ecco l'atto d'imputazione:

Bion Ettore di Alessandro, Riva Pietro, di Agostino d'anni 18, Casasola Mario fu Giacomo, Zumino Rachele fu Valentino, Snaidero Maria di Silverio d'anni 17, Zumino Maria di Francesco d'anni 17, Bortolotti Maria di Sante di anni 15, Bonecco Anna fu G. Batta, Bortolotti Ettore fu Valentino, Sgoio Giacomo fu Angelo d'anni 18, Del Missier Fortunato di Valentino, Cividino Valentino di Amadio, Zumino Anna fu Valentino, Isola Giovanni di Giovanni d'anni 18, Riva Agostino fu Giuseppe dianni 18, Zumino Francesco fu Valentino, Morgante Virgilio fu Luigi, Riva Luigi fu Leonardo, Bortolotti Efren fu Valentino, Riva Sante fu Giuseppe, Paulon Luigi di Andrea, Morgante Azzo fu Gino, Della Zuana Tobia fu Girolamo. Tutti di Maiano (San Daniele) detenuti il 1.o 2.o 3. e 4.o dal 23 agosto la 5.a 6.o e 7.o dal 23 agosto all'11 settembre 1911, liberi gli altri; imputati.

A) tutti del reato di radunata sediziosa art. 189 C. P. per avere in Maiano nel 23 agosto 1911 fatto parte di una radunata di più di 10 persone, la quale mediante violenza e minaccie tendeva commettere violenze e minaccie per impedire le funzioni al Consiglio Comunale deliberante e contro gli agenti della pubblica forza.

B) Riva Ettore, Riva Pietro, Casasola Marin, Zumino Rachele, Bonecco Anna Bortolotti Ettore, Sgoito Giacomo, De Missier Fortunato, del reato di cui l'art. 195 C. P. per avere nelle predette circostanze usato violenze contro i R. R. C. C. nell'atto che esercitavano le loro funzioni.

C). Sgoifo Giacomo, Isola Giovanni, Zumino Maria, Riva Ettore, Riva Pietro Bortolotti Ettore, Del Missier Fortunato Fumino Anna, Bortolotti Maria, del reao di cui l'art. 424 R. I. e 3, 425 C. P. per avere nell'occasione nel reato sub. a) usato maliziosi danneggiamenti e cioè: lo Sgoifo il Bortolotti, il Del Missier, la Zumino Maria ed Anna, e la Bortolotti Maria lanciando sassi contro le finestre del Municipio rompendo le lastre.

Riva Ettore e Pietro staccando la ringhiera delle scale della casa Comunale, Isola Giovanni scassinando la porta del Municipio.

D) Cividino Valentino, Morgante Azzo e Zumino Michele di concorso nella resistenza alla autorità e nei danneggiamenti ecc. ecc. e Riva Agostino di oltraggio con minaccie a Pubb. Uff. per avere nella sera del 23 agosto, in Farla e la mattina del 24 in Maiano offeso con minaccie il Sindaco Lenzi Floreani dicendogli in sua presenza e fuori della medesima che l'arresto del figlio avrebbe dovuto scontarlo e simili espressioni art. ecc. ecc. Si esciteranno 19 testi di acusa e molti altri a difesa.

CRONACA CITTADINA

L'apertura della caccia alla volpe

Ieri nel pomeriggio sui prati di Chiasottis ebbe luogo la prima caccia alla volpe della stagione.

Numerosi i cavalieri intervenuti e notiamo una larga rappresentanza di ufficiali del reggimento cavalleria di *Monferrato* di stanza da pochi giorni ad Udine.

Vi parteciparono oltre il *master* cav. Roberto Keckler, il figlio suo Carlo appassionato ed ottimo cavallerizzo, il generale Malingri di Bagnolo, comandante della I. Brigata di Cavalleria, il capitano di Stato Maggiore Villieux, i capitani Della Noce e Barbalarga del *Saluzzo*, i capitani Mannati, Manara, Pellegatta e Martino del *Monferrato*, i tenenti Castelbarco, Vaccari, Castelli, Lovatelli e Mens del *Monferrato* ed i signori Salem di Trieste nob. Carlo dal Torso e Someda di Udine.

La balda schiera si mise alle 13.30 all'inseguimento della volpe, la di cui pista venne dai numerosi cani seguita verso le praterie di Lavariano per poi convergere su terreni piuttosto accidentati verso Mortegliano e ripiegare, quindi di nuovo verso Lavariano. Dopo un interessantissimo e lungo inseguimento, finalmente la volpe fu preda dei cani e ben tosto raggiunta dai cacciatori.

L'onore della testa della vittima toccò al Generale di Bagnolo, la coda al tenente Castelbarco.

Mostra artistica

Ieri numeroso pubblico, composto in ispecie di signore, sostava dinanzi la vetrina del negozio della modisteria «*Al buon gusto*» ove la signora Margherita Totaro-Russo, aveva fatto allestire una splendida mostra di cappelli da signora *dernier cri*.

Il pubblico non sapeva se ammirare lo sfarzo della mostra o l'eleganza dei cappelli esposti.

Tentato suicidio

Ieri la signora Anna Vendramini, abitante in Via Aquileia, in un momento di sconforto tentava di togliersi la vita asfissiandosi con un braciere di carbone.

Fortunatamente i famigliari la soccorsero e la misero fuori pericolo.

La signora Vendramini tentò l'atto insano perchè travagliata da una malattia nervosa.

Teatro Minerva

Questa sera e domani durante gli intervalli del magnifico programma del *Cinema Splendor* si presenterà una troupè di autentici *Sudanesi* originari della Nubia profughi dai confini della Tripolitania.

Il pubblico avrà così agio di conoscere gli usi e costumi di quel popolo feroce e guerriero.

Sono ben 10 tra uomini, donne e fanciulli.

Per l'occasione i prezzi d'ingresso vengono aumentati di 10 centesimi in platea e 5 centesimi in loggione.

I ragazzi pagano la metà.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Il matrimonio segreto

E' un avvenimento artistico importantissimo quello che si prepara al Teatro Sociale con le due rappresentazioni straordinarie dell'opera «Il matrimonio segreto» che verranno date mercoledì 11 e giovedì 12 corr. Da una raccolta di giornali apprendiamo che la vecchia e pur sempre fresca opera del Cimarosa ottenne entusiastico successo dove venne rappresentata nella tournèe intrapresa.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

APPELLO AL PATRIOTTISMO

ROMA, 8. — IL GOVERNO DEL RE FA APPELLO AL PATRIOTTISMO DELLA STAMPA ITALIANA AFFINCHE' SI ASTENGA NEL MODO PIU' ASSOLUTO DI PUBBLICARE QUALSIASI INDICAZIONE RELATIVA AI MOVIMENTI DI NAVI E DI TRUPPE E ALLE OPERAZIONI DI GUERRA IN GENERE, E MENTRE CONFIDA CHE TUTTI I GIORNALI SI MANTERRANNO ALL'ALTEZZA DELLA LORO MISSIONE AVVERTE CHE IN CASO DIVERSO DOVRA' RIGOROSAMENTE PROMUOVERE L'APPLICAZIONE DELLE SENSAZIONI PENALI.

L'infamia del Governo turco che alza bandiera italiana

sulle sue navi da guerra

ROMA, 8. — Il *Messaggero* pubblica: ABBIAMO POTUTO RACCOGLIERE DA FONTE ATTENDIBILISSIMA, LE SEGUENTI INFORMAZIONI, SULLA GRAVITA' DELLE QUALI NON E' NECESSARIO INSISTERE. SI RIFERISCE NON ESSERE IMPROBABILE CHE QUALCHE NAVE DA GUERRA TURCA SI SERVA NELLE OPERAZIONI DELLA BANDIERA ITALIANA.

IL *MESSAGGERO* COMMENTANDO AGGIUNGE CHE COME TUTTI I POPOLI CIVILI, LEVERANNO A QUESTA NOTIZIA, SE VERA, UN GRIDO UNANIME DI INDIGNAZIONE COSI' TUTTI I GOVERNI PROTESTERANNO CON OGNI ENERGIA E OGNI MEZZO DI IMPOSIZIONE, E FINIRANNO PER ABBANDONARE AL SUO DESTINO UN PAESE COSI' INDEGNO DI QUALUNQUE TRATTAMENTO DI CIVILTA'.

Come fu presa Tubruk

ROMA, 8. — *La mattina del 4 corrente le navi della prima squadra entrarono nella rada di Tobruk che trovarono sgombra da navi turche. Fu intimata la resa alla guarnigione del forte turco che rifiutò di ammainare la bandiera ottomana. Allora la* Vittorio Emanuele *aprì il fuoco contro il forte ed ai primi colpi veniva abbattuta la bandiera ed aperto una larga breccia. Quindi l'ammiraglio Aubry fece sbarcare alcune compagnie di marinai che superata la difesa opposta dalla piccola guarnigione si impadronirono del forte e vi innalzarono la bandiera nazionale, facendo prigionieri alcuni soldati turchi che non avevano voluto abbandonare il posto di combattimento.*

La mobilitazione di 600 mila turchi

La neutralità degli Stati balcanici

COSTANTINOPOLI, 8. — La voce che la Turchia avrebbe mobilizzato 600,000 soldati è infondata.

La mobilitazione nei vilajet di Giannina e di Monastir comprende finora sette divisioni. Per la difesa dei porti dell'Asia Minore sono state destinate soltanto le truppe attive dell'interno.

L'incaricato di affari della Turchia a Cettigne ha interrogato a proposito delle misure militari prese dal Montenegro.

Il Governo di Cettigne ha risposto di non aver alcuna intenzione bellicosa e che si tratta della dislocazione abituale delle truppe e che il Montenegro osserverà la neutralità. Anche il ministro di Bulgaria a Costantinopoli ha dichiarato al Gran Visir che la Bulgaria osserverà strettamente la neutralità. E' smentita la voce corsa di concentrazioni di truppe bulgare alla frontiera. Si dice che in seguito ai passi delle ambasciate la Porta abbia sospeso la proibizione per le navi estere di rifornirsi di carbone lungo le coste ottomane.

Le truppe turche si arrenderanno per fame

ROMA, 8. — Il *Messaggero* ha da Augusta che, essendo stamane giunta a Siracusa la notizia che le navi che avevano bombardato Tripoli erano giunte a Augusta, tutti si sono recati ivi, e Siracusa è stata completamente abbandonata. Anche due giornalisti inglesi sono partiti in automobile carichi di macchine fotografiche. Gli ufficiali della squadra interrogati hanno detto che i Turchi si sono ritirati nell'interno e in breve dovranno arrendersi, per sfiducia e per fame, perchè gli arabi li hanno completamente abbandonati e hanno venduto per poche lire al comandante Cagni i famosi fucili del *Derna*. I turchi dovranno arrendersi sopratutto per fame, perchè non hanno assolutamente di che nutrirsi. Nell'insieme vi sono 20,000 affamati.

Le navi ripartite da Augusta

ROMA, 8. — Il *Messaggero* ha da Napoli che notizie giunte da Augusta informano che le navi della squadra sono arrivate colà stamane, dopo il bombardamento di Tripoli e sono già ripartite.

Gli arabi vendono le armi

Ufficiali che lasciano fuggire i soldati

MALTA, 8. — Durante il bombardamento di Tripoli gli indigeni cercarono di creare del panico, per abbandonarsi al saccheggio, ma in città l'ordine fu mantenuto rigorosamente grazie all'energia del presidente del Consiglio municipale. Gli indigeni sono ora calmati e consegnano le armi ricevute dai turchi al prezzo di dieci e di cinque franchi per fucile

La cavalleria turca è fuggita verso Gebel, ma la maggior parte degli ufficiali non seguì il movimento e rimase in città.

A Tripoli comincia a tornare la vita normale.

A Vienna sono rassicurati

VIENNA, 9. — Nei circoli politici austro-ungarici non si annette alcuna importanza all'affare di San Giovanni di Medua sulla costa albanese si resta contenti della lealtà della dichiarazione dell'Italia circa la localizzazione del conflitto e allo *statu quo* dei Balcani.

LA GUERRA AD OLTRANZA

COSTANTINOPOLI, 8. — Il *Tanin* invita la Porta a continuare la guerra, senza riguardo. Secondo i giornali, le tribù di Brasa, Abakir e Bersu, abitanti presso Bengasi avrebbero formato colonne di volontari per combattere gli italiani.

Sempre nuove panzane

ATENE, 8. — Si smentisce assolutamente la notizia pubblicata dalla *Ieni Gazzette*, secondo cui ieri l'altro, essendosi tre soldati greci avvicinati al territorio turco furono inviati dal posto turco a ritirarsi. I greci avrebbero risposto con colpi d'arma da fuoco e lo scambio di fucileria sarebbe durato due ore.

L'esodo degli italiani dell'Epiro

ATENE, 8. — Il console e il personale del consolato italiano a Janina con 28 italiani residenti a Janina sono giunti ad Arta. Ricevuti dal prefetto dal sindaco e dalla popolazione ebbero ospitalità dal sindaco e dagli abitanti.

Essi partono oggi per l'Italia. Altri italiani residenti in turchia si attendono in Grecia.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

CORRIERE COMMERCIALE

×=×

Dissesti

Moro Antonio, prestino e granaglie, operazioni di sconto, Cividale. — Retrodatata la cessazione pagamenti al 14 gennaio corrente anno. *Sole*

Il congresso internazionale di educazione fisica

ROMA, 6. — Dal giorno 3 al giorno 11 del prossimo Novembre si adunerà in Roma il IV Congresso internazionale di educazione fisica. Questo Congresso promette fin da ora di riuscire molto importante e si spera che possa dare dei risultati veramente pratici e soddisfacenti, affiatando e indirizzando ad un'azione concorde le società e gli enti che presiedono nelle varie nazioni civili all'educazione fisica della gioventù nelle scuole e nel popolo e nelle milizie.

Il Comitato promotore, che è presieduto dal senatore Lucchini, Presidente dell'Istituto Nazionale per l'incremento della educazione fisica, sta tutto disponendo onde assicurare all'importante manifestazione il successo più completo.

Il benemerito Istituto nazionale si è così assunto la non facile opera di organizzazione e si sta ora preoccupando affinchè tutti gli importanti e vasti temi fissati si abbiano una poderosa trattazione che dia modo ai congressisti di svolgere e di preparare con lo scambio delle loro idee quelle decisioni ch devono tracciare tutta la nuova via da seguire ondè raggiungere l'invocata soluzione pratica dei più gravi ed urgenti problemi dell'educazione fisica.

Ecco pertanto i temi che saranno svolti nel Congresso:

1. Organizzazione dell'educazione fisica come preparazione al servizio militare, anche al fine di limitarne gli obblighi e la durata.

2. Di un metodo razionale di educazione fisica nelle varie scuole primarie, medie e superiori, e dei suoi rapporti coi caratteri nazionali.

3. Valore degli sports nell'educazione fisica e loro limiti fisiologici.

4. L'educazione fisica della donna in relazione con la sua funzione nella famiglia e nella società.

5. La ginnastica respiratoria e il canto corale nella scuola.

6. La scuola all'aperto.

7. Quali esercizi fisici siano da promuovere e raccomandare ai fini della profilassi della tubercolosi.

Quest'ultimo tema che è della massima importanza d'igiene sociale sarà svolto da due notabilità della scienza, che tanti anni della loro vita hanno dedicato allo studio di questi problemi e cioè i professori Maragliano e De Giovanni.

Le comunicazioni, lo svolgimento dei temi e la discussione si faranno in lingua italiana; si potranno pure fare nelle ingue francese, tedesca ed inglese.

Nelle sedute del Congresso non si potranno trattare che i soli oggetti iscritti all'ordine del igorno firmato dal Comitato promotore.

—o—o—o—o—o—✱—o—o—o—o—o—

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

7 ottobre (Chiusura

Rend. ital 33[4 0[0 contanti	101.40
" " " fine ottobre	101.65
" " 5.1[2 0[0	101.65
Azioni Banca d'Italia	1405.—
" Banca Commer. Ital.	802.—
" Credito Italiano	654.—
" Ferrovie Mediterranee	405.50
" Navigazione Gen. Ital,	373.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	163.—
Azioni Londra	12.03
" Svizzera	100.—

Borsa di Genova

7 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3[4 0[0 contanti	101.51
" " fine ottobre	101.62
Rendita Ital. 3.1[2 0[0	101.00
Azioni Banca d'Italia	1405.05
" Banca Commer. Ital.	801.50
" Credito Italiano	555 —
" Ferrovie Meridionali	593 50
" " Mediterranee	405.—
" Navigazione Gen.Ital.	309.50
" Raffi. Ligure Lombarda	345.50
" Acciaierie Terni	1 294.—
" Eridania	670 —
" Ansaldo Armstrong e C	231.50

Borsa di Parigi

7 ottobre (*Chiusura*)

mercato migliore

Rendita francese 3 0[0	93 92
" Italiana 3.3[4 0[0	100.45
Cambio Londra a vista	25 20
Consolidato Inglese 2. 3[4 0[0	77.7[8
Obblig. Ferrovie Lombarde	280.—
Cambio su Italia	98.13[16
Rendita Turca	86.75
Rendita Russa 1891	80.90
" " 1906	104.30
" " 1900	99.80
" Portoghese	64 75
Banca Commerciale	796.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.50.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 6.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.55 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.27, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.38

ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.27, 13.12, 16.52, 20.6, Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.21, 10.3, 12.35, 15.16, 19.29. 22.31.